

Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

ABBONAMENTO ANNUO

per l'Italia L. **2,00**
» l'Estero. » **2,50**

OGNI PROVENTO

a beneficio dell'Istituto per le Missioni
Estere — Parma.

Sommario:

Il 19 Marzo — Le regioni infedeli e l'antropofagia — Gente cattiva? — La sposa cinese — I prigionieri del Madagascar — Dai nostri — Notizie delle missioni — Copertina: Spiche piene, Varie.



PARMA

TIPOGRAFIA ALFONSO ZERBINI

1906



SPIGHE PIENE



I RR. Fratelli Bolzoni D. Giuseppe Rettore e D. Lino, a suffragio del loro papà da poco tempo passato a miglior vita offrono L. 25.

Mentre la Direzione ringrazia i sullodati fratelli, che in tutte le circostanze liete e tristi si ricordano tanto amorevolmente dell'Istituto per le Missioni, presenta di nuovo le più sentite condoglianze per la irreparabile perdita e promette che seguirà a ricordare nelle preghiere di suffragio chi a loro lasciò carissima l'eredità degli affetti.

Ill.mo Mons. Gian Carlo Balestrino —
L. 90,00.

N. N. pel M. R. P. Giuseppe Bram-
billa — L. 100,00.

Teresa Secomandi — Coll. — L. 20,00.

M. R. Cervi Gaetano — Coll. — 5,00.

M. R. Contini D. Giovanni Rettore —
L. 10,00.

M. R. Barbieri D. Francesco — L. 3,00.

Parrocchia di Frascano — L. 12,40.

Rosa Fiori — L. 4,00.

Gioacchino Rabotti — L. 2,00.

M. R. Azzolini D. Riccardo — Collettore

D. Ferrarini Guerrino — L. 1,00.

D. Acerbi Giuseppe — L. 1,00.

D. Zanichelli Giuseppe — L. 1,00.

D. Cabrioni Angelo — L. 1,00.

D. Santi Pompeo — L. 1,00.

D. Ibatici Alfredo — L. 1,00.

D. Bizzarri Giuseppe — L. 0,30.

D. Ghirelli Luigi — L. 0,30.

D. Cabrioni Flaminio — L. 0,10.

D. Ferretti Alfonso — L. 1,00.

D. Bonetti Riccardo — L. 0,10.

Ferri Giuseppe — L. 0,20.

Bizzarri Pietro fu Remigio — L. 0,10

Grimelli Pellegrino — L. 0,10.

Ferretti Domenico — L. 0,10.

Carapezzi Paola — L. 0,10.

Carapezzi Lucia — L. 0,10.

Panciroli Giuseppe — L. 0,10.

Zanni Basilio — L. 0,10.

Moncigoli Paolo — L. 0,10.

Piazzi Dalgisa — L. 0,10.

Arlotti Eumea — L. 1,00.

Pagani Dalgisa e famiglia, qualche altra
offerta — L. 1,00.

Pagani Giuseppe — L. 0,20.

Cabriani Teodolinda — L. 0,20.

Malvolti Francesco — L. 0,50.

Cabriani Egidio — L. 0,10.

Olmi Giacomo — L. 0,25.

Azzolini Giuseppe — L. 0,50.

Azzolini Felicita — L. 0,60.

Azzolini Bertini Maria — L. 0,10.

Azzolini Annunciata — L. 0,60.

Azzolini Ermete — L. 0,10.

Azzolini Pellegrino — L. 0,10.

Azzolini Manetto — L. 0,10.

Azzolini Eurice — L. 0,10.

Azzolini Eximene — L. 0,10.

Azzolini Pellegrino fu Giov. — L. 0,20.

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell' Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "**Fede e Civiltà**", edito dall' Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compince dei nobili intenti dell'anzidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della **Fede** ed il vantaggio della **Civiltà** siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma, 13 Aprile 1904.

Servitore vero
R. Card. MERRY DEL VAL.

Benedizione di S. E. Monsignor Magani

VESCOVO DI PARMA.

Con pienezza d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'Opera grande, alla quale intende l'istituto delle Missioni Estere fondate dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. **Conforti**, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza de' sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1903.

† Francesco Vescovo di Parma.

IL DICIANOVE MARZO

Se per ogni famiglia la ricorrenza di fausti eventi, che riguardano la vita del vecchio padre, forma la più cara festa del cuore, la gioia di tale festa deve essere pur grande quando la famiglia conta, come la nostra, a milioni i figli, quando il padre di questa immensa famiglia si chiama Pio X.

Ed ecco perchè il mondo cattolico esulta in questo giorno solenne, onomastico di Colui, che sorretto dallo spirito del Signore regge i destini del popolo cristiano, che oggi a lui porge augurii di prosperità accompagnati dai più fervidi voti, per la sua preziosa conservazione, al Patrono Celeste della Chiesa universale.

Noi pure a nessuno secondi nell'amore e nell'attaccamento al Vicario di Cristo, col quale divideremo sempre, con affetto di figli, speranze e timori, gioie e pene, desiderii e sentimenti, facciamo eco ai nostri fratelli sparsi su tutti i punti dell'orbe e preghiamo il Signore che per molti anni ancora ci faccia gustare l'esultanza di questo bel giorno, conservandoci incolume l'amatissimo nostro Padre, il Duce nostro supremo, il Maestro infallibile della nostra Fede, al quale riservi il Cielo i trionfi più splendidi sulle menti traviate e sui cuori corrotti e così Cristo regni ovunque colla sua religione, colla sua legge, col suo amore. Non sappiamo formulare augurio più bello per Colui, che nel salire alla cattedra incrollabile di Pietro, si è proposto quest'unico grandioso programma — *restaurare omnia in Christo*.

La Direzione.

LE REGIONI INFEDELI E L'ANTROPOFAGIA

Basta aprire i volumi degli *Annali delle Missioni Cattoliche* per vedere a quale abisso di perversità e di crudeltà può giungere l'uomo, abbandonato all'impeto della corrotta natura. L'antropofagia può sembrare a prima vista impossibile, eppure è questa una delle tante piaghe che deturpano in modo spaventevole la misera schiatta umana, così da non trovare riscontro neppur tra le belve feroci della foresta.

Ecco che cosa scrive in proposito Mons. Augourd attuale Vicario Apostolico dell'Ubanghi (Africa). Nelle nuove tribù selvagge che siamo chiamati ad evangelizzare, ove la schiavitù raggiunge il più alto grado della crudeltà, lo schiavo è semplicemente carne da macello. Noi siamo nel centro del più sfrenato cannibalismo.... È orribile ciò che voi fate, si diceva un giorno ad alcuni cannibali. — Anzi, risposero, è una cosa deliziosa con sale e peperoni. — Ma voi comprendete la differenza che corre fra un uomo ed un animale? l'uomo è intelligente; vi parla nel momento che vi apprestate a mangiarlo, eppoi si potrà mangiare voi pure, se cadrete nelle mani dei vostri nemici. — Sia, è questa la sorte della guerra. Tutto ciò che voi dite prova quanto sia nobile cosa il mangiare la carne umana: una carne che parla! e poi, questa carne ha un gusto tutto particolare.

Mongonga capo di Mongueli, aveva comperato Bolombo, un indigeno dell'Irebù. Ieri mattina gli ha fracassato le braccia e le gambe, per mangiarlo oggi; ed ha esposto tutta la notte nel fiume la sua vittima ancor viva, colla sola testa fuori dell'acqua. Scopo di ciò era di poter levare più facilmente l'epidermide nera. Questa operazione è stata fatta allo spuntar del sole dopo la decapitazione. Si è fatta bollire la testa in una pentola separata: ed il corpo si è sbranato e messo nella marmitta con quarti di capra, olio di palma e sale. Si è fatto cuocere una grande quantità di manioca; e venti giarre di birra erano approntate per parecchi invitati. Il festino riusciva splendido. (*Miss. Catt.* 1891 dag. 417).

Nell'Ubanghi gli schiavi, appena comprati s'immolano. Solo alle persone magre si accorda una dilazione di alcuni mesi per rimettersi in salute ed impinguarsi.... I prigionieri di guerra vengono immediatamente consumati; lo scambio di essi non è conosciuto; ciascuna delle due parti preferisce mangiarli. (*Miss. Catt.* 1896, pag. 581).

Il celebre esploratore Dolise racconta che giunto in un villaggio del centro Africano osservò in mezzo agli indigeni uno, che vuotava una scodella con un cucchiaino di legno. Non era altro che un cranio del quale il cannibale sorbiva le cervella ancor fumanti.

L'illustre nostro concittadino, il Capitano **Vittorio Bottego**, troppo presto rapito all'onore della scienza, ci narra nella sua bell'opera *Il Giuba esplorato*: Un uomo della spedizione consunto da infermità e fatiche morì, quasi improvvisamente, per indigestione fra atroci dolori e fu sepolto presso il campo. Ma il poveretto anche nella tomba non fu lasciato tranquillo. La notte dopo il terzo dì che i compagni lo avevano tumulato, una sentinella avvertì uomini che avevano tolto dalla fossa il cada-

vere: accorre e ne arresta uno. Il morto già in avanzata putrefazione era stato diviso in due parti con arma da taglio, e la parte superiore del tronco, scomparsa; nè fu possibile rinvenirla. Il prigioniero giovane sui 26 anni, di non brutto aspetto, mi disse che egli ne aveva mangiato il fegato. Chiesi se l'aveva fatto per fame. Rispose che *uarghi* e *gaibò* ne aveva, ma non gli bastavano e la carne di quell'uomo gli era piaciuta di più. (V. *Il Giuba esplorato* pag. 171-72).

Nella Nuova Pomerania, che si stende su circa 400 isole denominate dai Geografi, Arcipelago di Salomone, è tale il cannibalismo che si dà la caccia all'uomo come altrove agli animali; s'ingrassano i fanciulletti per farli arrostiti nei giorni di festa.... Il primo Vicario Apostolico mandato colà nel 1883, pochi istanti dopo lo sbarco, fu divorato da' suoi feroci Diocesani. (*Miss. Catt.* 1891, pag. 256).

Tempo addietro in Futuna, isola dell'Oceania, la smania di mangiar carne umana era giunta a segno, che non bastando le molte guerre a fornire il cibo agli orribili conviti, andava ognuno a caccia di persone anche in seno alla propria tribù, fuvvi perfino chi trucidò individui della propria famiglia!... Al Re poi si ministravano a mensa i corpi umani intieri. (*Ann.* fasc. Genn. 1843, pag. 46).

Dell'Arcipelago di Figgì (Oceania) ecco che cosa riferiscono i Padri Maristi che furono i primi banditori Evangelici che vi approdaron. « I Figgiani sono un popolo antropofago.... son forse il popolo più orrendo che siavi sotto il sole.... Non passa settimana che il suono del tamburo non annunzi un convito di cannibali. Sono veri ossessi dal demone dell'antropofagia. Non ci è per loro gioia o gloria comparabile a quella d'uccidere o divorare i loro nemici. (*Ann.* fasc. Maggio 1891 p. 215).

Orbene, chi strapperà di mano a quei feroci popolani le mazze e le scuri, con cui di continuo si macellano? Chi porrà in quei cuori belvini l'amore fraterno, in luogo dell'odio bestiale? I ministri di quel Cristo che ha detto loro: io vi mando come agnelli in mezzo dei lupi: non vogliate temere, poichè io son con voi. Essi animati da quella carità che tutto tollera, tutto sostiene, tutto vince, trasformeranno quelle belve feroci in uomini consci dei loro doveri e dei loro diritti, conquistandoli alla fede ed alla civiltà.

GENTE CATTIVA?

È brutto davvero il titolo e rincresce rivolgerlo ai nostri fratelli che vivono nella nostra patria e godono di tutto il bene a cui siamo giunti colla civiltà e col progresso informato allo spirito del Vangelo di Cristo. Eppur non saprei in qual altro modo classificarli. Sentite e giudicate.

Non è gran tempo in Cina è avvenuta una sommossa contro gli stranieri — e tutti lo sanno quanto i cinesi odiino cordialmente gli estranei al loro paese — in tale sommossa sono stati uccisi alcuni missionari e cristiani.

Questo è il fatto doloroso puro e semplice, da ogni uomo che abbia un po' di testa (a posto) e di cuore, compianto e detestato; perchè il sentimento

umano si ribella naturalmente davanti alla violenza brutale e feroce che si scaglia contro la vita di un suo simile.

La gente però che scrive sul giornale *l'Avanti!* non ha avuto questo sentimento ed ecco come commentava il fatto: « La piattola cristiano-cattolica non s'è ancora persuasa che nel mondo non c'è più posto per lei. Agli uomini, ai popoli, ai barbari o semibarbari o di civiltà cristallizzata, non si portano vangelo o agnusdei, coroncine ed altre simili furfanterie di sacrestia.

« Si portano il senso schietto e sano della vita moderna, i principii dell'igiene, i criteri della libertà civile, i germi della verità sociale ».

Lo stesso giornale sulle stragi recenti delle Russia, come hanno fatto tutti, si commoveva e lacrimava anche pei poveri Ebrei, ma vedendo le stragi della « piattola cristiano-cattolica », come la chiama lui, in Cina, punto non si commove e viene a dire: ben vi sta.

Senza dire altro io dimando ad ogni mente sana se codesti dell'*Avanti!* mostrino odio a chi veste di carne e d'ossa come loro, oppure abbia torto io di chiamarli, con vero rincrescimento sì, ma con tutta verità, gente cattiva.

Non è fuori proposito poi una parola a questi bravi scrittori che toccano il campo nostro del missionario, e che sembrano avere in mano la potenza che muove il mondo ed il monopolio della felicità e del progresso dei popoli.

Sentite, brava gente, voi come in molti luoghi siete accolti e ben trattati, dovete pur confessare che in molti altri siete ripudiati, insultati, fischianti, cacciati dai municipi, dai seggi parlamentari; e notate, vi si fa guerra perchè siete socialisti, ora se dopo una solenne trombata, in una elezione municipale, supponete, un giornale scrivesse: « La piattola socialista non s'è ancora persuasa che nel mondo non c'è posto per lei eec. » non direste voi, leggendo questa cronaca, che la penna dello scriba è incosciente delle cose del mondo? ma in questo mondo c'è posto per tutti, e il loro posto lo occupano pure i socialisti. Detto questo per rendere pan per focaccia a questi Signori che sembrano i soli padroni della terra, si può domandare: avete letto l'accoglienza fatta, proprio al Giappone che sta di casa vicino alla Cina, al messo del Papa nel novembre u. s.? L'imperatore stesso lo ha colmato dei più alti onori e tutto il popolo lo ha festeggiato. Dunque « la piattola cristiano-cattolica » trova ancora del posto; e gente, come sono i giapponesi, dal senso schietto e sano della vita moderna, glielo dà questo posto onorato e glorioso.

Si potrebbe riempire delle pagine molte facendo l'elenco dei posti che occupano i cristiani nel mondo, e l'onore che ricevono da menti elette per ingegno e per saviezza, ma le sono cose troppo ovvie e non vede se non chi chiude gli occhi alla luce.

I Signori dell'*Avanti!* però forse non conoscono l'« avanti! » che è scritto da due millenni quasi sulla bandiera dell'apostolato cristiano.

Col sangue ha scritto quella parola il Gesù, che iniziò il movimento della « piattola cristiano-cattolica » e col sangue è sempre in tutti i secoli stata rinnovata dai seguaci di lui.

Quel grande iniziatore della civiltà che oggi godete anche voi, scrittori

dell'*Avanti!*, ha descritto il vero sentiero a' suoi seguaci: — molti, anche i vostri congiunti, vi odieranno — vi condurranno innanzi ai tribunali — vi metteranno nelle carceri — sarete come il buon pastore che dà la vita per le sue pecore — fate quello che vedete fare a me — andate però dovunque e insegnate a tutti la verità — quel che vi raccomando è di contrapporre l'amore, la carità all'odio.

Ecco ciò che disse il capitano dei cristiani quando intimò l'avanti, la marcia trionfale delle sue dottrine e de' suoi apostoli. Quella marcia ha un tono di guerra, di sangue, di tradimenti, di disprezzo, scatenato contro di lui nella capitale della sua patria. Questo tono di guerra fece eco in Roma contro gli apostoli nei primi tempi, colla spada dei vecchi imperatori, e vi echeggia pur oggi con una stampa che disprezza ciò che è venuto da quegli apostoli; e grida incosciente alle « furfanterie del vangelo » invocando invece il « senso sano e schietto della vita moderna, i criterii della vera libertà civile, i germi della verità sociale »!

Quale cecità, se pure non si debba chiamare cattiveria, come quella del giovanotto che mentre può ora trangugiare il pane con tutto gusto ed appetito, fa vista di ricordare con ribrezzo e schifo il latte della madre e si scaglia contra le mammelle materne da cui, senza ricordarlo, un giorno ebbe il sangue robusto che lo vivifica, e chiama solo quello necessario alla vita.

Ma tutto quello che voi invocate ha radice nel Vangelo, che vuole la verità, la lealtà nel vero senso sano e schietto di tutti i tempi, di tutte le età; vuole l'igiene colla sua morale e colla sua carità, che non conosce misura nel sacrificarsi a bene del prossimo, vuole dare a tutti i criteri della libertà basata sulla giustizia, sulla verità e sull'amore scambievole, e vuole non solo i germi della verità sociale, cioè belle parole sulle labbra, ma vuole che tutti abbiano i frutti con vero progresso morale e fisico. Ma provate, se vi riuscite, a trovare un qualche cosa di vero bene per il popolo, che non abbia la sua origine nel Vangelo di Cristo!

Pur troppo voi non lo conoscete e non lo studiate il Vangelo e per questo appunto lo chiamate furfanteria. Così agirono tutti quelli che hanno disprezzato il suo predicatore, il missionario.

Egli però sa tutto questo, come sa che molti lo abbracciano il Vangelo e ne usufruiscono, per questo affronta i pericoli e va a guadagnarsi la morte: lascia la sua patria dove sono fratelli dell'*Avanti!* che lo insultano in nome dei « criteri della libertà civile » e del senso schietto e sano della vita moderna!! e va avanti tra i barbari ad ammansirli, a dire loro che tutti siamo fratelli; va avanti, ed il povero schiavo dalla sua parola, e dalla sua dottrina riceve la libertà, l'orfanello trova un rifugio, l'ammalato un lazzaretto, un ospedale; che importa se la morte lo assale nel campo del lavoro, se la mano assassina sparge il sangue dell'eroe; egli muore felice per aver operato del bene ai fratelli e aver piantato tra le più selvagge lande i « germi della verità sociale » e di inaffiarli col suo sangue.

È proprio vero che molte volte noi uomini parliamo senza riflessione, e

lo scrittore dell'*Avanti!* ha anche scritto senza riflessione. Oh egli forse non lo sa, ma il missionario di Cristo lo ha sempre presente il carattere del suo apostolato — trovare contraddizione mentre si predica la verità — quando coloro che vanno avanti in nome di Cristo e della sua dottrina non fossero più contraddetti, ed il sangue non imporporasse le loro vie di salute e di pace, ci sarebbe a temere che l'apostolato di Cristo avesse perduto il suo carattere e non fosse più nel mondo. Finchè voi contraddirete alla verità, getterete lo sprezzo sulla « piattola cristiano-cattolica », finchè per lei ci saranno dei martiri, la bandiera del nostro Nazzareno colla sua storia di lotta, di sangue, di pace e di salute, siate sicuri, come è sicuro il missionario, trionfante e rigogliosa segnerà il suo cammino in *avanti!*

montanino.

La sposa Cinese

Nel dicembre u. s. abbiamo assistito alle feste e cerimonie che precedono e accompagnano il matrimonio in Cina; ora entriamo in casa e osserviamo che cosa succede, finite le feste e passato un po' di tempo. L'augurio più bello che si possa fare anche in Cina ad una giovane sposa, è di trovare compatibilità di carattere nel suo sposo novello e nella suocera, come pure il cielo possa donarle qualche vezzoso bambino, poichè altrimenti giorni tristissimi sono riservati a quella infelice creatura.

Se non avrà figli e se non sarà grande l'affetto del marito difficilmente potrà vivere tranquilla; chè di spesso rimbrotti, parolacce e talora anche percosse accompagneranno e renderanno amaro quel poco riso che giornalmente si sforzerà di trangugiare. A questo s'aggiunga che il marito, non avendo discendenti, giunto al trentesimo anno di età, potrà valersi della facoltà che gli concede la legge e prenderà una o più concubine, e con questa o quelle rivali in casa, quale potrà essere la vita della sgraziata moglie? Non potrà certo essere che misera assai; epperchè non è a farsi meraviglia se talora accade che, disperata, cerchi la tranquillità e la pace od in un veleno od in un laccio!

Del resto, sebben di rado, avviene pure che il marito, seguendo il suo maltalento e le sue passioni, nemmeno attenda i suoi trent'anni, nè abbia riguardo ai figli avuti dalla moglie legittima, e convoli a nozze concubinarie. Ma in questo caso, posto pure che sfugga alla lite, che la moglie potrebbe intentargli dinanzi ai tribunali, non sfuggirà però mai al biasimo comune.

Bisogna però riconoscere che in generale gli sposi cinesi, se non si amano passionatamente, si vogliono bene quasi sempre in modo quieto e tranquillo; e questo è da attribuirsi in gran parte alla rassegnazione con cui queste mogli

si sobbarcano alla loro vita, certo poco piacevole. In queste regioni poi, interne e lontane dalle grandi città, la donna, specie se ha procreato figli, gode di una certa autorità e libertà e sta relativamente bene. Dico relativamente, perchè giudicando dei costumi di un popolo, bisogna pur tener conto e dello stato suo di civiltà e della religione che ne anima i sentimenti e lo dirige; e noi ci troviamo di fronte ad un popolo che in fatto di civiltà lascia ancora molto a desiderare e la cui religione è la pagana, vale a dire falsa e corruttrice.

In ogni caso poi a difendere la sposa dagli eccessi di un marito violento, o di una belva di suocera, vale la considerazione di quanto può loro accadere ove la sposa dovesse rimaner vittima, diretta od indiretta, della loro brutalità.

Fate invero che il pubblico assista alla morte immatura e violenta di una povera sposa, e voi potete star certi che la famiglia sua, appena essa avrà chiusi gli occhi, ne farà esemplare vendetta.

È legge imprescindibile in Cina che, qualunque sia il genere di morte cui soccombe una donna maritata, il cadavere non può essere sepolto se non lo permettono quelli della famiglia paterna, i quali debbono prima recarsi a vedere la morta.

Quando la sposa è stata ben voluta e ben trattata, tutto passa liscio, di comun accordo fra le due famiglie. Ma se la poveretta fu maltrattata e fu fatta soffrire, dopo la sua morte comincia l'espiazione del fallo. — Il marito od il figlio maggiore, se già adulto, appena avvenuta la morte, deve recarsi a darne annunzio alla famiglia della povera vittima. I capi di quella famiglia, accigliati e severi, stanno insieme radunati in una sala della casa, in mezzo alla quale il nunzio s'inginocchia e dà loro notizia che *essa* è morta e li prega di venirla a vedere. Essi però o non rispondono, o proferiscono parole minacciose, ed il miserello si fa piccino, piccino, replica scuse e preghiere, ma quelli sono sordi, e nemmeno lo invitano ad alzarsi; di nuovo egli sconsiura, fa prostrazioni battendo replicatamente la fronte a terra, ma sempre inutilmente, chè una buona parola non la cava di bocca dai parenti indignati.

Allorchè la defunta viveva, potevano bene il marito o la suocera abusare di autorità con la meschina; ma ora la scena è mutata, i diritti sono perduti e cominciano i doveri, e doveri gravi.

Il marito, oppure il figlio malvagio, è sempre là inginocchiato, in mezzo alla sala e supplica invano una buona parola. Egli ben sa che senza il consenso della famiglia non può dar sepoltura alla morta; tale è la legge, ed il trasgredirla potrebbe certo procurargli guai maggiori; perciò se ne sta là accoccolato, pregando e sconsiurando, fino a che il capo della famiglia, con ira mal repressa, se pure non del tutto manifesta, gli dice che uno della casa andrà con suo comodo a vedere la defunta.

— Ma quando?

Questo è troppo, dicono i parenti; verremo e basta. Ed il disgraziato, già cattivo marito o figlio, se ne va mogio, mogio, e comincia ad invitare i bonzi, chè danno subito principio alle loro preci-fracasso; compera di molta carta da bruciarsi per l'anima della morta, che credesi s'aggiri notte e giorno attorno

alla casa, reclamando la dovuta vendetta; acquista molte pezze di tela bianca (in Cina il colore bianco è segno di lutto come da noi il nero) per farne vesti da lutto da distribuire ai parenti, infine prepara una serie di banchetti, ai quali si invitano non pochi amici per aiutarli a dire una buona parola.

I parenti della morta non vengono e devesi rinnovare l'invito; e le spese intanto aumentano pei continui banchetti agli amici ed ai bonzi, e la confusione regna in casa, e profumi niente sani e delicati si diffondono pel quartiere....; eppure non siamo che al principio della vendetta.

Finalmente, dopo tanto aspettare, arriva una truppa di donne e di fanciulli, della casa paterna della morta; voi vi credete che il marito superstite tiri tanto di fiato, ma nemmen per sogno. Egli sa benissimo che i nuovi arrivati non possono dare il famoso consenso; essi non sono che altri strumenti di vendetta: entrano a testa alta, con un'aria altera e come se si mettessero in casa propria; vengono unicamente per mangiare e prendersi ciascuno una veste intera di tela nuova pel lutto; vanno sì a vedere il cadavere, fanno anche qualche pianto, ma non possono dare il consenso pel seppellimento, e così passa ancora qualche giorno.

Finalmente giungono i tanto aspettati capi famiglia, ricevuti con ogni studiata gentilezza, e serviti subito di the e di tabacco. Essi visitano il cadavere in silenzio, poi accigliati seggono nell'atrio. I figli della morta stanno loro a lato in ginocchio, e d'intorno molti uomini, tutti buoni parlatori, e cominciano l'interrogatorio: la figlia del nostro casato quando è morta? da qual malattia fu colpita? quali e quanti medici l'hanno curata? quali e quante medicine ha preso? dove sono le ricette? è stato invitato a tempo il *tiao toaucun* (lo spiritista)? — Se poi si trattasse di una cristiana, invece dello spiritista, si chiede se fu invitato il missionario, se ha ricevuto tutti i sacramenti ecc. ecc.

Queste ed altre simili domande si succedono in fretta, e sono oggetto di serio dibattito, e se appena appena viene a trapelare qualche mancanza da parte dello sposo o dei suoi parenti, sono rimbrotti, litigi e pretese che non termineranno tanto presto e che si risolvono in gravi sacrifici pecuniari, poichè si richiedono i 30, i 50 ed anche i 100 scudi per preghiere in pro della defunta; le tre o quattro vesti con cui già è stato vestito il cadavere, non bastano più, e se ne pretende un'altra di lusso, che costi almeno quindici o venti scudi; si vogliono diverse vesti di lutto per tutti quanti i parenti, uomini e donne; insomma si provoca la rovina finanziaria della famiglia, la quale deve sottostare alle pretese esorbitanti dei parenti della morta per timore di peggio. E così è vendicata la morta!!

Questo modo di vendicarsi ha talvolta del barbaro e passa i limiti della giustizia tra i pagani; però è antico in questi luoghi e serve a frenare ben maggiori delitti di cui cadrebbero vittime le povere donne, in balia di mariti licenziosi e prepotenti. Certo è che il timore di una simile vendetta, che equivale alla rovina, trattiene i violenti dal maltrattare le proprie mogli, e quando esse si ammalano sono curate ed assistite. Sono costumi di popoli un po' primitivi che hanno il loro lato cattivo, ma il cui fondamento deve ricercarsi

nel lodevole desiderio di difendere il debole contro i prepotenti. Quando la religione di Cristo avrà in quelle terre piantato l'albero della carità, l'amore e non il timore regnerà in quelle famiglie. Oh come è da augurare venga presto quel giorno!

I PRIGIONIERI AL MADAGASCAR

La carità di Cristo è virtù veramente celestiale, divina; essa non cerca il proprio tornaconto, ma il bene dei fratelli, è paziente, benigna e non viene mai meno, perchè è forte come la morte. Anzi qual madre amorosa, tutta tenerezza pei proprii figli, allora appunto raddoppia le sue sollecitudini, l'affetto suo, quando più pressante è il bisogno e più cruda la miseria, da cui attinge sempre novello vigore a beneficiare. Di questo ce ne offre una prova eloquente la seguente relazione del Padre Cambuè della Compagnia di Gesù, Missionario al Madagascar. Così egli descrive la misera condizione dei prigionieri in quella lontana regione:

Andiamo insieme a visitare, se v'aggrada, i nostri prigionieri Malgacci, i nostri Gadralava come qui li chiamano. Appiè della collina che sorge ad oriente di fronte alla (città di mille guerrieri) Antananarivo, vedete quell'edifizio senza finestre, con un meschino tetto di paglia circondato da un alto muro di terra rossa scura? là troveremo i Gadralava d'ogni età e sesso ammucchiati alla rinfusa. Uditte un rumore di ferri? è prodotto dai gadra (catene) o per eufemismo dai vakana (perle) degli abitanti nel luogo. Subito che i giudici del tribunale criminale hanno pronunziato la sentenza, il Malgaccio condannato, uomo o donna, è condotto dallo Urpanefy fabbro ufficiale incaricato di ferrarlo. Un pesante collare di ferro è ribadito al collo dell'infelice; una verga o un listello dello stesso metallo vi è adattato sul davanti e discende sino a mezzo il corpo; a questo s'attaccano due altri listelli che vanno a fissarsi a due grossi anelli ribaditi sopra la noce del piede. Però gli andriana, o nobili, hanno il privilegio di poter sostituire ai ferri dei legami di corda. Terminata l'opera del Urpanefy, il Gadralava va a prendersi il suo posto in carcere. Entriamo; non vi sono celle; a ciascuno sulla nuda ed umida terra è riservato un piccolo spazio di circa un metro e mezzo quadrato; i più fortunati chiudono alla meglio il loro posticino, e certuni riescono a farsi una specie di capannuccia. Qui, fra i pidocchi, in quell'aria corrotta dalle esalazioni malsane e dal denso fumo delle erbe del focolare, sotto le grondaje del tetto di paglia rovinato, il condannato va a prendere un po' di cibo e di riposo dopo i lavori forzati della giornata. Di buon mattino si schiude la porta della prigione, e i poveri condannati a mala pena vestiti e sempre carichi delle loro catene, sono condotti al lavoro o al servizio del governo. Quando al tramonto del sole il Gadralava ritorna alla prigione, tocca a lui a provvedersi il suo desinare. L'autorità non si cura nè del mantenimento, nè del vestiario, nè dell'alloggio, nè della cura in caso di malattia. È vero che parenti ed amici hanno diritto di visitare il carcerato e

possono ajutarlo. La madre, la moglie, la sorella, i figli parteciperanno così, talora per interi anni, alla triste sorte del Gadrilava. Ma guai a chi è abbandonato dai suoi! ad esso veramente si può applicare il « vae soli! ». Nessuno che gli procuri o prepari il cibo, nessuno che lo provveda delle cose più necessarie, gli presti le cure più indispensabili soprattutto quando cade ammalato. Poi viene la morte, la morte orrenda e lenta dell'abbandono, della miseria e dell'inedia, sulla terra umida che è il suo giaciglio. Solamente allora, prima di gettare il suo corpo nella buca scavata di fretta lì presso, gli saranno levati i ferri; e talora tagliandogli la testa e i piedi per far più presto. Seguiamo il Padre e il Fratello coadiutore della missione cattolica, che accompagnati da un catechista indigeno, possono portare di quando in quando a que' disgraziati Gadrilava qualche soccorso per l'anima e per il corpo. Vedete la contentezza e la gioia che si dipingono sui loro volti quando arriva il Missionario. Egli dà del riso e delle vesti a' più miserabili, cura i malati e distribuisce a tutti dei piccoli dolci. Poi li raccoglie tutti in una modesta capanna, le cui pareti ornò con alcune devote immagini. I condannati vi entrano sempre stretti nei loro ceppi, e prendono posto sulle stuoie stese per terra. Si cerca d'insegnare a quella povera gente le verità essenziali della nostra fede e le preghiere principali del cristiano. Poi il buon Fratello coadiutore, lo zelante Frate Beniamino, dà di piglio a' suoi strumenti musicali ed i condannati cantano. E dicono, in quelle preghiere e in quei cantici, che è nato il loro liberatore, che questo Salvatore, il quale fu un Dio di misericordia, è stato condannato e legato come essi, per essi è morto sulla croce fra due ladroni, assicurando il paradiso a uno di loro; e implorano da Lui l'eterna salute. E Gesù ascolta la loro preghiera, li visita quando la giustizia umana perde i suoi diritti; dopo che l'acqua battesimale e l'Olio Santo colorono sulla loro livida fronte, l'anima abbandona la prigione del corpo e le sue catene e vola al paradiso, dove intercederà per quelli che li aiutarono colle preghiere, i sacrifici e le elemosine, a scambiare i loro ferri colla libertà eternamente raggiante degli eletti.

DAI NOSTRI

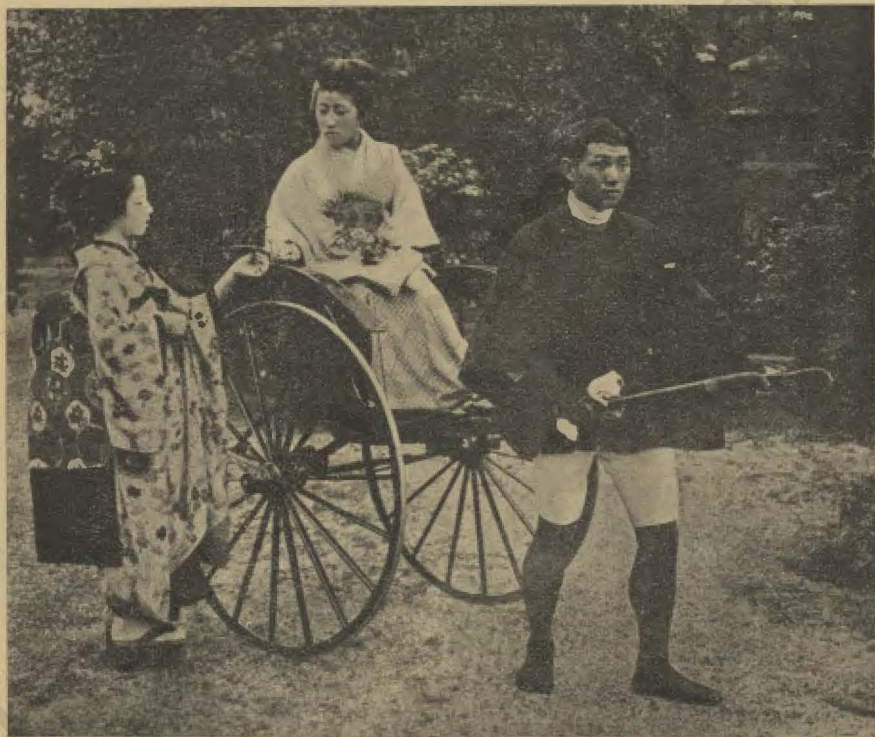
Carissimo Signor Rettore,

Grazie a Dio ora stiamo tutti benissimo dopo la discesa a Colombo. Ah, Signor Rettore se Lei vedesse Colombo dopo tanto tempo di mare come noi, si chiederebbe se questo è un paradiso terrestre dato agli uomini in premio. Quelle piante colla chioma eternamente verde, coi fiori e frutti succedentisi senza interruzione, quelle palme che si ergono snelle e maestose dai verdi prati, quei fiori di smaglianti colori che bevono alla luce bianca d'oriente, quei boschetti sparsi non dirò come branchi di pecore, ma come nubi di fogliami verdi tra casa e casa, rapiscono l'occhio, inebriano di paradisiaca bellezza.

Fanno poi brutta impressione, Signor Rettore, ma molto brutta, quelle carrozzelle tirate a gran corsa da robusti giovanotti, vegga la fotografia.

Cosa vuole! vederci tirati da nostri fratelli che si mettono al posto di un somarello si sente nausea; ma si fa loro piacere a montare su; invitano cortesemente insistentemente — e bisogna ubbidire — non siamo a Parma.

Tirati a questo modo andiamo alla cattedrale che è bellissima nella sua severa semplicità. Molti fedeli inginocchiati qua e là sono talmente composti e in religioso assortimento che non mostrano di accorgersi della nostra presenza.



Carrozzelle tirate da giovani — Colombo.

Mi sono prostratō anch'io davanti a Gesù in Sacramento ed oh quante cose gli ho detto suggeritemi da tante altre passate di lampo nella mia mente! La famiglia.... l'Istituto.... i superiori.... gli amici.... i benefattori.... e per tutti, creda sig. Rettore, ho fatto una preghiera breve sì, ma di cuore. Siamo stati accolti dal Vescovo e dagli Oblati Francesi come figli e fratelli e con essi ci siamo trattieneuti a pranzo.

In città abbiamo trovato un italiano e proprio un nipote dei fratelli Branca di Milano, ci siamo scambiate le più cordiali e fraterne accoglienze, e lui stesso volle condurci per la città.

Moltissimi giovanetti scolari dei missionari sono mantenuti dal re di Inghilterra, ed io ho pensato: oh se venisse questa bella tentazione anche all'ottimo nostro re d'Italia che fruttuosa cosa sarebbe per noi! — Ma.... bisognerebbe che qui avessi il

telefono senza fili in corrispondenza col Quirinale — mi contenterò di esprimere un desiderio.

Ogni giorno ci avviciniamo alla Cina, a quella terra cara e tanto desiderata. Il mio cuore si allarga e l'animo mio si fa grande sentendosi vicino a quei popoli a cui posso fare del bene coll'opera mia. È troppo il contento che si prova potendo aprire agli infedeli e barbari, in nome di Cristo, le porte del cielo e della civiltà. Di qui la ringrazio Sig. Rettore di quanto ha sempre fatto per la mia educazione e per tutto il resto.

Presenti i miei ossequi a Sua Eccellenza, ai compagni, Professori, amici e benefattori.

Suo aff.mo
P. E. PIERZI.

Carissimo Sig. Rettore,

Il nostro bastimento, l'altra sera alle 5 3/4, gettava l'ancora nel porto di Singapore, mentre il sottocapitano faceva appiccare sul ponte il cartellone per l'orario della partenza. Io impaziente corro a leggere e poi svelto più di uno scioiattolo porto la nuova ai compagni, che cioè fino all'indomani alle 9 ant. non si riparte. La voce comune fu — discendiamo. Alle 6 si pranza sul battello e verso le 7 si calca con una certa sveltezza e contentezza la terra ferma. Prendiamo il tramvai e ci portiamo nel cuore della città. Ma che vuole? Proprio in quel dì si festeggiava il capo d'anno dai Cinesi. Tutte le vie, le contrade e le piazze erano coperte di fuoco e di fumo. Uno schioppettio indiavolato si fa sentire per ogni dove e ti stucca e ti nausea fino alla noia più seccante. Se si vuol dire una parola al compagno bisogna urlare come gli orsi per farsi intendere. Se si vuole salvi gli occhi ed il vestito conviene guardarsi con tanta precauzione da toglierti ogni diletto. I mortaretti cinesi sono diversi dai nostri. Qui tutto si riduce ad un poco di luce variopinta emanata da piccole pallottole di stoppa, preparate con polvere, le quali poi scoppiando danno un rumore ininterrotto, come le nostre revolverate. Di queste castagnole se ne gettano dai cestini sulle pubbliche vie, davanti alle botteghe ed ai negozi cinesi, e per delle ore continuano a fare quel rumore indiavolato. Ci è da ridere, e da tremare che te ne salti una in un occhio a bruciarti le palpebre. Dopo un breve tratto di strada io dimando ai compagni di trovare una chiesa per poter celebrare la mattina dopo. Proprio sulla porta di un caffè troviamo un giovane italiano, che non solo ci saluta cortesemente e si rallegra dell'incontro fortunato, ma ci indica alla meglio la Cattedrale cattolica, non potendo lui lasciare il suo posto. Ci incamminiamo di buon animo alla direzione dataci e troviamo infatti, chiusa da un recinto di zinco, la Cattedrale. Vicino ad Essa non vediamo che un giovanotto che se la dormiva saporitamente su di un letto di bambù. A noi premeva di assicurarci di sapere ove andare la seguente mattina a celebrare e perciò non cercammo di più e ritornammo al bastimento. Erano le 11 quando ci trovammo di nuovo sul ponte coi compagni di bordo; il caldo era eccessivo: in cabina non si poteva stare e noi pure come tutti gli altri portammo la nostra sedia all'aria libera e lì pernottammo per la prima volta sotto l'equatore. A mezzanotte assistetti al pranzo degli indiani e mi divertii un mondo e mezzo. Verso le 6 del mattino, solo andai a celebrare la Santa

Messa. Senza neppure porre il dubbio andai diffilato alla Cattedrale. Là giunto entro per la porta della Sagrestia, come la più comoda per me, e vado a fare breve adorazione al SS. Sacramento; alla vista del Sagrestano, tutto intento alla pulizia, mi alzo, ed avvicinatolo, domando di poter celebrare. Non intende nessuna lingua europea, e tento di farmi capire coi gesti. Ce la cavai? Mi mise un tappeto, un cuscino sull'altare e mi fece segno d'inginocchiarmi; io che non soffro male alle ginocchia presi posto altrove e pregai il Signore a volermi assistere nel prossimo sacrificio. Breve, vado in Sagrestia e trovo preparato il camice, il cingolo e la stola. E la pianeta? La cercai in tutti gli armadi ma non la trovai. In fine prendo il cappello e, via per la città. Ad un tratto sento e veggio che il solito sagrestano mi addita una chiesa lì vicino e mi fa cenno d'entrarvi. V'entro. La chiesa è bellissima, lo stile è gotico, ma le finestre e gli altari distano assai dal resto. È seminata di statuette e di vasi di fiori freschi emananti un gradevolissimo odore per tutta la chiesa. Ad una Rev.ma Suora che era vicino alla vaschetta dell'acqua santa, dimandai dei R.mi Padri; ed essa con molta grazia mi disse di seguirla alla residenza. In breve mi trovai davanti ai R.mi Padri Oblati di M. SS. francesi. L'accoglienza fu cordialissima, ma la S. Messa non dovevo quella mattina celebrarla. Alle 9 io dovevo essere sul bastimento ed erano già le 8 1/4. Sia fatta la volontà del Signore. Intanto coi R.mi Padri mi trattenni un poco parlando di tante cose, fra le altre dissi di essermi recato alla Cattedrale e di non avervi potuto celebrare. Non l'avessi mai detto! Mi dicono che quella è la Cattedrale Protestante e nulla più. In un minuto secondo cambiai cento colori. Dunque io era stato in una chiesa protestante ed aveva pregato il Buon Gesù ed aveva cercato di celebrarvi la Santa Messa!! S. Stanislao non l'aveva mai imitato così da vicino. Partiti alle 9 da Singapore arriviamo alle 9 di mattina ad Honk-hong. Qui il bastimento sta fermo due giorni, così noi possiamo discendere a nostro bell'agio. Prendiamo un vaporetto e ci portiamo nella città. Avendo saputo che qui ci sono i Missionari di S. Calocero, senza esitare ci portammo da loro. Senza dubbio le accoglienze furono vivissime e tanto che non vollero che più ritornassimo al battello a dormire; femandoci a Singapore fummo testimoni della festa del Capo d'anno: qui ad Honk-hong, siamo spettatori di una festa ben più magnifica ancora. Questa sera riparte di qui il Nipote del re dell'Inghilterra, che va a portare tre decorazioni al Giappone in nome del re Odoardo. Mi dicono che le accoglienze furono strepitose, e la partenza che veggio coi miei occhi è bellissima sopra ogni dire. Tutte le barchette in mare sono illuminate e le fregate inglesi sono pure illuminate come se fossero grandi palazzi. Tutta la città (che è distesa sulla collina sovrastante) offre uno spettacolo più che raro, unico. Ci dicono questi Missionari che Honk-hong è uno dei porti migliori del mondo, supera Genova, Napoli e Marsiglia. La partenza del nipote del re è magnifica. I fuochi artificiali si compiono sul mare in tutta la loro grandezza e vanno a cadere sulla nave magna. Il gridio del popolaccio arriva fino a noi e si perde nell'immensità del mare. Gli sprazzi di luce a vari colori si versano dalla collina e vanno a morire sulle onde increspate dal vento. Che bellezza! Addio!

Honk-hong, Febbraio 1906.

Aff.mo suo

P. EUGENIO PETERZI.

Notizie delle missioni



EUROPA.

Mentre in Francia dal blocco settario si continua la campagna devastatrice contro i cattolici, questi si sentono riaccendere il vero sentimento di cristiano nella loro coscienza e si agitano opponendo forte e gagliarda resistenza all'imperversare della tempesta.

È certo doloroso il vedere uomini di governo che sembrano acquistare una divina autorità quando pronunciano la parola *legge*! essi vogliono la più scrupolosa osservanza di quella, che è stata ispirata dall'odio, e trascurano le leggi fondamentali della libertà sociale e della giustizia.

Dopo tutto; noi disapproviamo i disordini di quella nazione nelle loro cause e nei loro effetti, ma chi li provoca non sono i colpiti nelle loro coscienze, sono altri — e se i cattolici francesi usano i mezzi che purtroppo in molti casi sono i soli efficaci, e che usano anche altri, gridino pure, e non commettendo mai veruna azione contro giustizia e carità, se chiudono la porta all'apprezzarsi del ladro non sarà una mente serena e onesta che darà loro il torto.

I governi degli altri stati, imiteranno purtroppo il francese perchè la moda viene di là, ma i cattolici delle altre nazioni non hanno il cuore meno vivo di quello dei francesi. Poco importa che si facciano anche a Roma delle manifestazioni, non sono queste che tolgono dal mondo lo spirito agitatore del Gesù di Nazzaret domiciliato anche a Roma.

*
* *

Il partito cattolico, dopo lunghe trattative, è stato costituito in Alsazia Lorena come parte del grande centro cattolico tedesco. Fino ad ora i deputati cattolici dell'Alsazia Lorena formavano un gruppo a se.

*
* *

Il nuovo Re di Norvegia ha notificato al Santo Padre Pio X il suo felice avvenimento al Trono.

Il Santo Padre ha risposto felicitando e con tutta tenerezza. Da secoli queste cortesie non si usavano più in quello Stato: e noi ci auguriamo sempre migliori tempi per la Fede e la Civiltà.

*
* *

La Principessa Ena di Battemberg figlia del re di Inghilterra e futura regina di Spagna, ha fatto professione solenne di fede cattolica romana con profondo sentimento religioso.

Naturalmente i giornali antireligiosi non si possono dar pace, mentre sono sempre contenti quando alcuno rinnega la fede cattolica o la bestemmia — è il loro mestiere non si sa che dire — sono in carattere.

AFRICA.

La malattia del sonno.

Il 16 giugno 1905 il R. P. Boghemans scriveva da Mérode-Salvator al R. P. Van Hecke, Superiore del Seminario di Scheut-lez-Bruxelles:

« In che cosa consista precisamente la malattia del sonno, gli stessi medici specialisti l'ignorano ancora e, come noi, sono ridotti a notare soltanto l'andamento della malattia. Questa comincia con una emicrania: poi succedono dolori nella spina dorsale e nel collo, poi le forze diminuiscono gradatamente, le membra divengono pesanti, la spossatezza estrema e il sonno quasi continuo. Ciò dura uno o due mesi, qualche volta un anno, e poi si dorme per sempre.

« E l'origine del male? Non si possono fare che congetture. Sarebbe forse la puntura di una mosca, la famosa zezè che uccide il bestiame? Io non l'ho mai vista nella regione, ma non ardirei negarne l'esistenza. L'uso del manioca? Ma se ne mangia dappertutto anche nelle regioni che non vanno soggette al flagello. L'abitudine di fumare la canapa a uso tabacco? I Bena-Lulua si danno a questo vizio più di qualunque altro popolo, eppure le vittime del male non sono più comuni là che altrove. Sarebbe forse l'indebolimento cagionato dalla miseria? I colossi che stanno bene in carne cadono come gli anemici, i capi, come gli schiavi.

« In quanto al rimedio, la scienza lo cerca ancora. Si vede fallire un metodo che in altri luoghi riesce, ed invano i poveri pagani pensano di mettere un freno alla fatale epidemia sacrificando una grandissima quantità di galline ai feticci, mentre farebbero meglio a mangiarle prima di morire.

« Se almeno potessimo avere facilmente accesso presso i malati! Spesso percorriamo i villaggi per insegnare a leggere ai fanciulli e battezzare i moribondi. Sappiamo che le vittime del sonno sono dappertutto in gran numero; ma noi arriviamo difficilmente a scoprirli. Per stupidità, più che per indifferenza religiosa, si nascondono i pazienti sotto le stuoie, dietro i cespugli, fra le piantagioni. Eppure quando sono scoperti, la maggior parte dei malati sono contenti di ricevere il santo Battesimo. Anzi accade che per cedere al loro desiderio su questo punto dobbiamo lottare contro la cattiva volontà dei loro parenti. Così ultimamente mancò poco che io fossi accoppato da una megera, il cui figlio implorava il battesimo. La vecchia urlava per la rabbia. Informatomi, seppi che essa pure aveva la malattia e da ciò derivava la sua pazzia. Del resto questo risultato non è raro. Abbiamo sempre fra i nostri dormienti parecchi pazzi verso i quali siamo costretti a prendere provvedimenti per evitare omicidii e suicidii.

« Non avete bisogno di compiangere la nostra sorte; noi viviamo molto tranquillamente sotto le ali della Provvidenza. In mezzo ai dormienti che battezziamo e sotterriamo a centinaia, serviti come siamo dai più validi, mentre curiamo gli altri fino all'ultimo fiato, godiamo una salute passabile. Però quando mi sento una stiratura al collo, mi accade di pensare che un microbo comincia a lavorare. Ma lascio al Signore la cura di arrestarlo e ciò non c'impedisce di fare a piedi, dei viaggi come da Gand a Saint-Nicolas, bevendo l'acqua pura del fiume invece della buona birra bruna delle Fiandre quando la sete si fa sentire ».

Onori resi ad una religiosa nel Senegal.

Nel numero dell'8 novembre scorso la *Dépêche coloniale* ha pubblicato una corrispondenza da Saint-Lois, dalla quale stacciamo le linee seguenti:

« La popolazione di Saint-Louis ha condotto all'ultima dimora la spoglia mortale di una degna, nobile e, così conviene qualificarla, santa donna. Suor Germana, della Congregazione di S. Giuseppe di Cluny, Cavaliere della Legione d'Onore dal 1901 in ricompensa della sua condotta durante la febbre gialla, è morta il 16 ottobre in età di 70 anni, di cui 47 passati nelle colonie. Per ventun anno diresse come Superiora l'ospedale militare del capoluogo del Senegal. Essa lo dovette abbandonare, non senza un profondo dolore, l'anno scorso quando quello stabilimento fu laicizzato ».

OCEANIA.

Chi si sacrifica pel popolo.

Il R. P. Bertreux, Marista, Prefetto apostolico delle Isole Salomoni Meridionali, scriveva da Rua-Sura, il 4 dicembre:

« Tre nuovi posti sono stati fondati nel 1904 nell'isola di Guadalcanar. I zelanti missionari che le occupano abitano in poverissime capanne indigene e ci vivono in mezzo alle più grandi privazioni. Non avendo io nè Fratelli nè operai, non sono affatto in grado di poterli aiutare a costruirsi abitazioni migliori. Me ne piange il cuore, perchè so bene quanto siano malsane le capanne indigene che stanno sulla nuda terra ».

CINA.

Il movimento verso i forestieri permane presso i Boxers. Il governo però ed il sempre crescente numero di coloro che desiderano abbracciare la civiltà europea si oppone alla loro barbara rivolta.

I governi civili sapranno certamente opporsi a qualunque movimento antieu-ropeo, ma la loro opera sarebbe, a detta di molti, più efficace se fosse più pronta e concorde: ce lo auguriamo!

Grimelli Maddalena fu Giov. — L. 0,20.
Diversi offerenti — L. 0,65.
Capacchi Primo — L. 0,10.
Nobili Massimo — L. 0,10.
Porlieri Casimiro — L. 0,10.
Grimelli Giovanni — L. 0,20.
Grimelli Giuseppina — L. 0,25.
Grimelli Anna Maria — L. 0,20.
Grimelli Umberto — L. 0,20.
Grimelli Domenico — L. 0,20.
Grimelli Zenobia — L. 0,20.
Predelli Massimo — L. 0,50.
Bimbi Pietro — L. 0,20.
Bizzarri Pietro — L. 0,40.
Pigazzi Aurelio — L. 0,20.
Cavalieri Emiliano — L. 0,20.
Capacchi Pellegrino — L. 0,20.
Grimelli Domenico — L. 0,10.
Marastoni Domenico — L. 0,10.
Abati Camillo — L. 0,10.
Olmi Rosa — L. 0,10.
Munai Eugenio — L. 0,10.
Ruffini Nino — L. 0,10.
Fiori Pietro — L. 0,10.
Abati Giulio — L. 0,10.
Ferri Terenzio — L. 0,10.
Mons. Franzoni Can. Luigi — L. 2,00.
D. Bongiovanni Giuseppe — L. 6,00.
Felicita Maggia — L. 2,50.

N. N. — L. 1,00.
Ghisolfi Vittoria — (Coll.) — L. 2,50.
M. Cavalli — (Coll.) — L. 2,00.
Priama Boni — (Coll.) — L. 1,20.
Giuseppe Boni — (Coll.) — L. 1,20.
Mina Tanzi — (Coll.) — L. 7,00.
Braibanti Teresina — L. 0,60.
Braceschi Angelo — L. 0,50.
Bocchialini Lucia — L. 0,50.
N. N. — L. 1,20.
Tomasi Dafne — (Coll.) — L. 9,60.
Federico Minguzzi — (Coll.) — L. 3,40.
Ch. Rossi Battista — (Coll.) — L. 4,80.
Chierici Ermelinda — L. 0,10.
Lavisini Maria — L. 0,10.
Gavazzoli Florinda — L. 0,10.
Giavanni Giovanni — L. 0,10.
Ghisolfi Anna — L. 0,10.
Ghisolfi Maria — L. 0,10.
Ghisolfi Vittoria — L. 0,10.
Gandolfi Eufrosina — L. 0,10.
Tegoni Giuseppina — L. 0,10.
Caggiati Carolina — L. 0,10.
Spotti Luigia — L. 0,10.
Pasini Guglielmo — L. 0,10.
Magnani Luigia — L. 0,10.
Cordari Elena — L. 0,10.
N. Amelia — L. 0,10.
Fantoni Natale — L. 0,10.



OPERE DI ATTUALITÀ PER LA PRIMA COMUNIONE

- BOTTI ARISTIDE — Manuale completo per apparecchiare i giovanetti alla prima comunione, un vol. in-16 di pag. 250. . . . L. 2,00
COLLETTI Sac. ONORATO — Istruzione pei giovanetti in preparazione alla prima Comunione, in-16 pag. 344 » 1,00

== CREDO == SPERO == AMO ==

Pensieri ed Affetti

Elegante volumetto formato oblungo in-32, pag. 176 — L. 0,50

Legatura in tela nera, placca, taglio rosso	L. 1,—
» in tela nera flessibile, placca, taglio oro, astuccio »	1,70
» in pelle granita flessibile, taglio oro, angoli arrotondati astuccio »	2,50
» » soffic » » scatola »	3,00
» in pelle zigrino » » » » »	4,00
» in pelle di lusso (vitello) soffic » » » » »	4,50

- DE SEGUR Mons. L. G. — Venite tutti a me » 0,10
— La SS. Comunione con coperta in cromo » 0,10
FLICHE — Apparecchio al bel giorno della vita ossia istruzioni per preparare i fanciulli alla prima Comunione: un vol. p. 528 . . » 1,00
GUERRA Mons. ALMERICO — Storia del più gran giorno; p. 228 . . » 0,40
— D. Marco ossia perdono e convito. Racconto di pag. 430 . . » 0,40
La Comunione frequente par l'abbè G. H. » 0,30
LAURENTI — Le meraviglie del SS. Sacramento narrate ai fanciulli della prima comunione, in-16 di pag. 128 » 0,50

- Massime eterne** ed un nuovo florilegio spirituale, coi canti principali della Chiesa ed una scelta di laudi sacre, per cura del Sac. FELICE G. CANE — In-32, pag. 500 — Legato in tela . . » 0,50

- Massime Eterne di S. Alfonso** di pag. 302 — Legato in tela . . » 0,30
Copie 10 L. 2,70 — Copie 25 L. 6,75 — Copie 50 L. 12,00.

- RIVA D. GIUSEPPE — **Dono del Parroco** — Ricordi ai fanciulli e fanciulle nel giorno della loro prima comunione. Con elegante legatura in tela e ricca impressione in oro » 0,35
Copie 10 L. 3,20 — Copie 25 L. 7,50 — Copie 50 L. 14,00.

- Id. id. id. edizione piccola legato in tela e ricca impressione in oro con ricordo » 0,25
Copie 10 L. 2,20 — Copie 25 L. 5,50 — Copie 50 L. 10,00.

- S' avvicina il Gran Giorno!** Lettere sulla prima comunione di Mons. GAUME legato in tela colore. » 1,00

SCINTILLE EUCARISTICHE

PICCOLA RACCOLTA DI PENSIERI E AFFETTI DIVOTI A GESÙ IN SACRAMENTO

Seria prima 1902-3	L. 0,40
» seconda 1904-5	» 0,50

- Sfoghi del cuore** dinanzi al SS. Sacramento L. 0,40
Slanci dell'anima che sospira al solo amor celeste » 0,20
TRIONE Sac. STEFANO — Il Pane dei Forti ossia Gesù Cristo nell'Eucarestia cibo quotidiano delle anime » 0,25